La sudcoreana Jang Mi Ran festeggia piangendo il suo oro

Fab e Gian, È nata una nuova irresistibile coppia comica

il cerchiobottista

Luca Bottura

Nonché «Vedete inquadrato in tribuna il sorridentissimo e soddisfattissimo presidente del Milan, nonché del Consiglio, Silvio Berlusconi... ». (Bruno Longhi in estasi, Canale 5, Supercoppa).
Onda anomala Provenzali, da studio: «Ho letto sulle agenzie che c'è stata una rissa negli spogliatoi di Italia-Mali». Antonello Orlando, dallo stadio: «È quello che avremmo detto noi, se non ci fosse stata la solita canzone incombente» (Radio 1 Rai, dove evidentemente cominciano a saltare i nervi).
Lettere Paolo Ceccarelli si lamenta degli editoriali di Claudio Valeri al tg2 delle 13 e chiede ingenerosamente quanto sia costato mandarlo là per fare gli stessi aulici commenti che avrebbe vergato da casa. Caro Paolo, non c'è nulla di scandaloso in quegli editoriali. Tranne forse una cosa: Valeri è effettivamente a casa: gli hanno costruito in giardino una replica a grandezza naturale dello stadio olimpico di Atene, che usa come sfondo. E qui, forse, qualche soldino si è sprecato.
Animal house «Questi egiziani possiamo chiamarli coccodrilli?». «No, al massimo possiamo considerarli delle trote» (gag preparatissima di Fabrizio Failla e Gianni De Magistris, telecronaca).
Li voleva Zelig «La palla finisce a un giocatore dal nome impronunciabile». «Se vuoi lo dico io». «Provaci». «Ci rinuncio». «Ben gentile». (Fab e Gian, ossia sempre Failla e De Magistris, in un'altra divertentissima gag ai danni degli egiziani)
Ora Paria Stessa telecronaca, De Magistris stigmatizza ogni tre per due la la presenza dell'Egitto e sul fatto che «il Cio, credendo di allargare la partecipazione a tutti i continenti, penalizza quelli bravi». Se però tocca a noi nel baseball o nel softball, ce ne torniamo a casa perdendole quasi tutte, allora va benone.
Tecniche Se si deve vendere una registrata come se fosse una diretta, è meglio non tenere il fermo immagine del filmato nello schermo alle spalle del conduttore e poi, quando questi dice «Linea alla piscine a Bizzotto», far partire l'rvm a vista.
Metonimie «Il muscolo si infortuna e chiede il cambio» (Ilario Castagner, Canale 5, Supercoppa)
Fantastica Luana L'indisposizione che sta tenendo Luana Bisconti lontana da "Buonanotte Atene" (auguri!) ha momentaneamente stoppato i suoi confortanti progressi nella lettura del medagliere. Dopo una settimana aveva già eliso la "o" di uno, cominciando a pronunciare correttamente "un bronzo" anziché "uno bronzo" e presto avrebbe introdotto l'uso della "d", tra "medaglia" e "oro", passando da "medaglia oro" a "medaglia d'oro". A presto, Luana!
Sei forte papà Con Tania mi trovo bene sia come tecnico che come allenatore... eee... come padre (Giorgio Cagnotto, Tg5)
setelecomando@yahoo.it (gago.splinder.it)

ATENE 2004

Azzurrini: semifinale, calci e pugni

Nei quarti sofferto uno a zero contro il Mali ai supplementari. Martedì l'Argentina

Francesco Luti

ATENE Finisce a calci e schiaffoni quando la partita è già terminata da un pezzo. Pirlo e compagni a festeggiare una qualificazione acciuffata per i capelli al secondo supplementare, e i giocatori del Mali che, nella versione ufficiale (cioè quella italiana) si rendono protagonisti di una vera e propria caccia all'uomo nel tunnel che porta agli spogliatoi.

Impossibile in realtà stabilire esattamente cosa sia successo: le versioni, come spesso accade in questi casi, non collimano e soprattutto i toni vanno stemperandosi col passare dei minuti nel timore di una punizione che, se qualcuno dovesse aver visto, colpirebbe inevitabilmente entrambe le delegazioni.

Così l'Italia, che con l'uno a zero di ieri ha strappato agli africani un posto nelle semifinali del torneo, getta acqua sul fuoco e minimizza. «Diciamo che il Mali era un po' nervoso» è il laconico commento di Gabriele Gravina, capo delegazione degli azzurri; il fatto che la sicurezza dello stadio abbia deciso di fare uscire prima i giocatori africani e poi quelli italiani significa però che tra le due squadre non deve essere sbocciata una grande amicizia. «È stato un normale parapiglia» ha provato a spiegare Cesare Bovo, autore del gol partita, sostenendo poi che «sono cose normali che succedono a volte dopo le partite».

Detto del singolare concetto di "normalità" dell'ex difensore del Lecce, resta da raccontare la partita. Brutta per la verità: interpretata dall'Italia con un attendismo decisamente eccessivo e la ormai consueta assenza di gioco.

Lenti e prevedibili gli azzurri di Gentile sono così rimasti a galla grazie alle mani di Ivan Pelizzoli bravo e fortunato dopo 34' di non gioco, a respingere un rigore, provocato da un'ingenuità di Ferrari, e calciato (male) da Sissoko.

Il Mali (uno dei paesi più poveri del mondo, dove l'aspettativa di vita non supera i 55 anni e si sopravvive con meno di un euro al giorno) ha giocato con estrema dignità: palla lunga e molta corsa, ma anche sporadiche giocate che hanno messo in evidenza qualche buona individualità. Il gioco africano, molto "fisico", ha infastidito non poco i nostri campioni, più preoccupati alla vigilia della logistica olimpica che della partita. Tra una perplessità sulla mancanza della tv in camera e una lamentela sul fatto di doverla dividere con un compagno di squadra, Gilardino e compagni si sono semplicemente dimenticati di giocare.

L'attaccante del Parma, colpito duro e a rischio per la semifinale, ha mancato le uniche due clamorose occasioni della partita (una di piede, nel primo tempo, l'altra di testa, nel secondo); poi il buio.

I supplementari sembravano così una lunga agonia verso gli inevitabili e liberatori calci di rigore quando Bovo, su una punizione calciata da Pirlo, a metà del secondo prolungamento, indovinava la zuccata giusta infilando il pallone tra le braccia del portiere avversario.

Restava allora solo da controllare la reazione del Mali che non faceva in tempo ad arrivare e regalava all'Italia una semifinale olimpica nel calcio dopo quella di Seoul '88. In Corea gli azzurri arrivarono al penultimo atto dopo un umiliante 0-4 con lo Zambia, ieri soffrendo ancora come da tradizione contro una nazionale africana "l'impresa" s'è ripetuta. Le buone notizie finiscono qui. Quelle cattive si aprono con le quattro reti (tripletta di Tevez) sotto le quali l'Argentina (nostro prossimo avversario) ha sepolto il Costarica, confermando ampiamente i favori del pronostico per la vittoria finale.

Per la sfida ai sudamericani, martedì prossimo, rientrerà Daniele De Rossi e il gruppo di Gentile non potrà non risentirne in positivo. Nella speranza che il «parapiglia» di fine partita sia sembrato «normale» anche ai delegati del torneo che hanno asscurato di aver visto tutto.

Alberto Gilardino, a terra, contrastato dai difensori del Mali

L'Iraq non si ferma batte l'Australia e va in semifinale

Non finisce di sorprendere la nazionale di calcio irachena che ieri ha battuto per 1-0 l'Australia, grazie ad un gol di Emad Mohammed, conquistando l'accesso alla semifinale dove affronterà il Paraguay. I sudamericani, infatti, hanno avuto la meglio sulla Corea del Sud per 3-2 (sotto per 3-0 dopo la doppietta di Bareiro ed il gol di Cardozo, la Corea ha accorciato le distanze con due gol di C. Lee). È invece l'Argentina l'avversario dell'Italia nella semifinale che si giocherà martedì al Karaiskaki Stadium di Atene (alle 17, ora italiana). Gli uomini di Bielsa ieri hanno infatti sconfitto facilmente il Costarica con un secco 4-0. Sugli scudi l'attaccante del Boca Juniors Carlos Tevez autore di una tripletta. La prima rete, invece, era stata messa a segno da Delgado.

tuffi

Tania Cagnotto in finale nella piattaforma 10 mt

Novella Calligaris

ATENE Il nostro angelo rosa vola verso la finale. Tania Cagnotto è uno scricciolo, un diavoletto tutta grinta e muscoli armoniosamente distribuiti sul suo metro e sessanta scarso. Ha diciannove anni e in questa stagione ha già raggiunto tre obiettivi: la vittoria ai Campionati europei, la licenza liceale e l'ingresso nella finale olimpica dalla piattaforma dei 10 metri. Nel suo repertorio avvitamenti, carpiati e tripli salto mortale, il tutto senza estremismi perché prima di aumentare la difficoltà Tania vuole sempre raggiungere la perfezione nell'esecuzione dei suoi tuffi. Lei non ammette voti bassi, lei ama uscire dall'esame delle giurie con il massimo e spesso è stata premiata con punteggi che nella storia sono stati raggiunti solo da Klaus Dibiasi e dal polinesiano americano Greg Luganis. Settimo il suo piazzamento per ora: davanti a lei tutte veterane tranne le due cinesine in testa alla classifica. Lei è di stirpe nobile ovvero è figlia d'arte o come si direbbe in gergo cavallaro è un incrocio perfetto, un prodotto la cui genealogia fa la differenza. Papà Giorgio ha alle sue spalle una carriera da gregario sempre all'ombra di Klaus Dibiasi, anche se al suo attivo contiamo quattro olimpiadi e tante medaglie. La mamma è Carmen Casteiner, atleta di buon livello otto volte campionessa italiana dalla piattaforma. Il suo nome è un compromesso tra Italia e Sud Tyrol: «Tra Heidi e Carmela abbiamo optato per Tania» scherza il padre. «Un nome che i maestri dei tuffi russi assicurano predire il successo». Un successo non facile in un Italia che ha imparato a nuotare dopo Sydney, ma dove ancora saltare dai trampolini è ritenuto un lusso riservato a pochi. Solo duecento i tuffatori tesserati a livello agonistico, ma tra questi vari talenti a livello internazionale e grandi rivalità. Sulla piattaforma lassù, a dieci metri di altezza da terra, Tania non voleva salire, preferiva il programma di gara del padre, il più umano trampolino dai tre metri. Ma proprio Giorgio che la guida anche nello sport, l'ha spinta a buttarsi da lassù dove a chiunque verrebbero le vertigini solo a guardare l'acqua. Ma a lei ha vinto anche questa paura, ormai volteggia come un'acrobata con la grazia di una farfalla. È una perfetta sintesi dei caratteri dei genitori: la fantasia del padre, la fermezza teutonica della madre. Cinque salti nel vuoto per conquistare un podio ed entrare nella storia, nessuna tuffatrice ha mai avuto questo onore. Nei cinque cerchi si è buttata per la seconda volta, a Sydney era la mascotte dell'intera squadra azzurra, ad Atene invece è considerata molto più di una promessa. Frenetica nel pre gara con i suoi rituali, con i portafortuna. Il lenzuolino di Linus che per lei è la pelle di daino che usano i tuffatori per asciugarsi, il ripasso a secco dei movimenti che poi eseguirà in volo. Immancabile lo sguardo a papà che in piscina è solo il mister, ma un mister speciale che sa trasmetterle con gli occhi anche da lontano un mix di emozioni rassicuranti. Questa sera difenderà la tradizione europea dei tuffi, in una finale dove non troviamo né russe né tedesche, un tempo dominatrici di questo sport. Lei, il nostro angelo rosa, non ha nulla da perdere: il suo programma è stato rispettato; ma quando morde non molla la presa e ora che ha agguantato la finale insegue un podio.

AZZURRI IN GARA
Oggi

Baseball: Italia - Cuba
Pallavolo F: Italia - Grecia
Pallanuoto F: Italia - Ungheria
Tiro a volo
Andrea Benelli, Ennio Falco
Atletica
Bruna Genovese, Rosaria Console, Alessandro Talotti, Nicola Vizzoni
Pugilato
Michele Di Rocco
Tuffi
Tania Cagnotto
Canottaggio
Catello Amarante, Salvatore Amitrano, Lorenzo Bertini, Bruno Mascarenhas
Vela
Diego Negri, Larissa Nevierov, Piero Sibello, Gianfranco Sibello, Francesco Marcolini, Edoardo Bianchi, Francesco Bruni, Guido Vigna
Tiro a segno
Marco De Nicolo
Ginnastica
Matteo Morandi, Yuri Chechi
Lotta
Katarzyna Juszczak, Diletta Giampiccolo
Beach Volley
Daniela Gattelli, Lucilla Perrotta

MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Br.
Stati Uniti	19	16	12
Cina	18	13	10
Australia	12	7	10
Giappone	12	5	5
Germania	7	7	11
Francia	7	6	7
Russia	6	13	14
Italia	6	6	5
Ucraina	6	2	3
Corea Sud	5	9	4
Gran Bretagna	4	4	7
Olanda	3	5	5
Grecia	3	1	2
Romania	3	0	2
Turchia	3	0	1
Bielorussia	2	3	5
Ungheria	2	3	1
Slovacchia	2	2	1
Georgia	2	1	0
Thailandia	2	0	2
Polonia	1	2	3
Indonesia	1	1	2
Sud Africa	1	1	2
Zimbabwe	1	1	1
Etiopia	1	1	0
Bulgaria	1	0	4
Belgio	1	0	2
Svizzera	1	0	1
Svezia	1	0	1
Emirati Arabi	1	0	0
Norvegia	1	0	0
Nuova Zelanda	1	0	0
Spagna	0	5	2
Corea Nord	0	3	1
Austria	0	3	0
Cuba	0	2	5
Canada	0	2	1
Rep. Ceca	0	1	2
Estonia	0	1	1
Slovenia	0	1	1
Taiwan	0	1	1

non solo Giochi

– Calcio, al Milan la Supercoppa Shevchenko stende la Lazio (3-0)
La nuova stagione del calcio ricomincia da dove era finita quella passata, con il Milan vincitore e Andriy Shevchenko cannoniere infallibile. I rossoneri, infatti, si sono aggiudicati ieri la Supercoppa italiana, primo dei trofei in palio, battendo per 3-0 a Milano la nuova Lazio di Mimmo Caso. Per il Milan si tratta della quinta vittoria nella competizione (dopo i trionfi del 1988 contro la Sampdoria, del 1992 contro il Parma, del 1993 contro il Torino e del 1994 ai calci di rigore contro la Sampdoria), un successo nettissimo ottenuto grazie alla tripletta dell'attaccante ucraino vincitore della scorsa classifica dei cannonieri. Trofeo a parte, Carlo Ancelotti ha molti motivi per sorridere, a partire dall'ottima intesa raggiunta con i compagni di reparto dal nuovo arrivato Jaap Stam, per far posto al quale il tecnico emiliano ha "dirottato" sulla fascia sinistra Paolo Maldini. Un esperimento (o meglio un ritorno al passato) che ha dato buoni frutti, visto che proprio dai piedi del capitano rossonero sono partite le azioni delle prime due reti rossonere. Tutta da rivedere invece la Lazio, con il tecnico Caso ancora alle prese con i "lavori in corso" della nuova gestione Lotito. E ieri a poco è valso anche l'innesto del nuovo acquisto Paolo di Canio: l'ex Charlton, infatti, è entrato in campo soltanto all'11' del secondo tempo al posto del brasiliano Cesar (che dovrebbe lasciare la Lazio proprio in settimana per finire a Milano, sponda Inter, o alla Juventus) senza però lasciare traccia, in evidente ritardo di condizione.

– MotoGp, Rep. Ceca: Gibernau in pole Rossi, terzo, chiude la prima fila
Secondo turno di prove cronometrate bagnato, ieri, sul circuito di Brno dove oggi si correrà il Gran Premio della Repubblica Ceca di motociclismo. Sull'asfalto reso viscido dalla pioggia il più veloce nella classe MotoGp è stato lo spagnolo Sete Gibernau (con il tempo di 2'09"782) che ha preceduto il brasiliano del team Hrc Alex Barros che ha fermato il cronometro sul tempo di 2'10"090. Più lontani gli altri italiani, con Max Biaggi soltanto settimo, staccato di quasi due secondi da Sete Gibernau, e la Ducati di Loris Capirossi ottava. Undicesimo, a quasi tre secondi dalla pole position, Marco Melandri alle prese con i postumi dell'infortunio rimediato a Donington Park prima della pausa estiva. Nella classe 250, invece, il più veloce è stato l'argentino Sebastian Porto che ha preceduto lo spagnolo Fonsi Nieto e il sanmarinese Alex De Angelis. Quinto tempo, primo della seconda fila, per Roberto Rolfo mentre il campione del mondo Manuel Poggiali non ha fatto meglio del diciassettesimo tempo. Pole position italiana nella 125 con Marco Simoncelli, uno specialista della pioggia, che ha fatto registrare il tempo più veloce davanti al leader del mondiale Andrea Dovizioso e agli spagnoli Simon e Lorenzo.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	32	63	48	72	37
CAGLIARI	68	45	67	25	29
FIRENZE	88	22	89	42	73
GENOVA	50	82	68	77	42
MILANO	74	72	26	39	28
NAPOLI	55	62	6	1	31
PALERMO	42	6	84	77	76
ROMA	78	54	71	62	59
TORINO	88	52	21	62	79
VENEZIA	71	17	85	80	83

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
32	42	55	74	78	88	71

Montepremi	€ 5.411.997,16
Nessun 6 Jackpot	€ 14.080.308,32
Nessun 5+1 Jackpot	€ 9.662.437,99
Vincono con punti 5	€ 72.159,97
Vincono con punti 4	€ 488,66
Vincono con punti 3	€ 12,70